



Forma e sostanza

PH. ADEOLU ELETUA, UNSPLASH

Dalla politica alle istituzioni si moltiplicano le istanze per il riordino del gioco pubblico e ippica: ecco quali sono gli auspici degli operatori dei due settori, che ne approfittano per tracciare un bilancio dell'anno in via di conclusione.

di Daniele Duso e Francesca Mancosu

C'è una parola che accomuna gli auspici delle associazioni rappresentative dei settori di cui ci occupiamo sulle pagine della nostra rivista: riordino.

Dal gioco tout court ai segmenti del bingo e delle scommesse, dal terrestre all'online, dai concessionari ai gestori e ai totoricevitori, senza dimenticare il mondo dell'ippica, tutti cercano il confronto con il Governo per definire un orizzonte certo a cui guardare. Regole precise ed omogenee che consentano di investire, programmare, o, semplicemente, lavorare nel quotidiano, che diano una prospettiva a lungo termine. E aiutino le aziende a risollevarsi dalla crisi generata o aggravata dalla pandemia di Covid e dai relativi lockdown e dalle altre misure restrittive adottate in questi mesi, dal green pass al super green pass.

Ecco quindi un grande affresco delle differenti anime

dell'industria del gambling e dell'ippica nostrane, con bilanci e suggerimenti pronti da cogliere per la politica che si appresta, si spera, a mettere nero su bianco i tanti "riordini" necessari. Prima che sia troppo tardi.

Acadi: "Sostenibilità e stabilità per il settore"

"La questione è chiara, condivisa e ben nota. Il comparto ha bisogno di misure che direttamente o indirettamente sostengano una liquidità penalizzata da un evidente record di chiusure; della soluzione alla 'Questione territoriale' sia a livello dei singoli territori per proseguire il cammino dei revirement già registrati (per i termini di espulsione che via via si avvicinano), sia a livello nazionale



GERONIMO CARDIA

(per una sempre attesa soluzione definitiva); nell'immediato delle proroghe tecniche alle concessioni, ai diritti ed alle proroghe in scadenza, proroghe tecniche lo ricordiamo che non possono che essere non onerose anche perché subite dal comparto e imposte dall'attuale mancata soluzione alla questione territoriale (lo ha anche detto chiaramente il Consiglio di Stato al ministero delle Finanze in epoca non sospetta); del riordino che porti sostenibilità e restituisca stabilità all'offerta pubblica di gioco assicurando i giusti presidi di contrasto al disturbo da gioco d'azzardo ed eliminando gli effetti distorti dei distanziometri espulsivi; della stabilizzazione definitiva e ove possibile riduzione dei prelievi che hanno ridotto all'osso le remunerazioni inizialmente riconosciute in sede di assegnazione delle concessioni; del superamento delle distorsioni della tessera sanitaria; di un sistema distributivo che sia sì qualificato ma allo stesso tempo diversificato anche in esercizi generalisti come i bar per assicurare i giusti livelli di presidio dei territori consentiti dagli importanti livelli occupazionali raggiunti".

Ha le idee ben chiare Geronimo Cardia, presidente di Acadi - Associazione concessionari di giochi pubblici sui punti fermi per garantire la sostenibilità e il rilancio del settore, nell'immediato come nel lungo termine.

"Lo Stato sa che occorre agire. Anche qui occorre monitorare le condizioni politiche di cui si diceva.

Sul tema reputazionale è chiaro che il comparto rappresenta un presidio di legalità dei territori, uno strumento di collaborazione micidiale al servizio dell'ordine pubblico, per le tante funzioni ascritte (dal coinvolgimento quale parte attiva nel sistema Paese antiriciclaggio, alla garanzia della tracciabilità dei flussi finanziari e così via dicendo). Ma anche per i cancelli, i requisiti, i livelli di trasparenza ed informativi assicurati per l'ingresso ed il permanere dei soggetti che vi operano. Il comparto è e deve essere visto come un importante e ben strutturato soggetto attuatore delle politiche economiche, ma ancor di più sanitarie, di ordine pubblico, di gettito erariale, del lavoro che lo Stato intende attuare in materia di gioco nell'esercizio della sua riserva di legge. E può e deve essere visto come tale anche dal territorio che nell'ambito delle prerogative ascritte dal Titolo V della Costituzione ha la possibilità di declinare ulteriormente le regole per una migliore tutela della salute. Il comparto è uno strumento prezioso, al servizio dello Stato e degli Enti locali". Secondo Cardia, poi, "nel contrasto al disturbo da gioco d'azzardo, il comparto ha già e in futuro può avere ancora di più un ruolo importante. Al riguardo sono numerosi gli spunti proposti: dal processo di qualificazione della domanda (che passa per un'importante attività di prevenzione e informazione), ad uno strutturato ed articolato processo di qualificazione dell'offerta (che include non solo la formazione delle persone, non solo l'allestimento degli ambienti ma anche il ricorso alla tecnologia dei prodotti), a quello della definizione di un sistema integrato di cura con vincoli di spesa, ritraibili dal gettito già generato, in favore dei servizi sanitari regionali a favore delle dipendenze tutte, anche tenendo

conto del notorio fattore della comorbidità. Anche questi giorni che stiamo vivendo ed ai quali andiamo incontro sono cruciali per il futuro di lavoratori, imprese e utenti che attendono dalla politica le giuste risposte".

Egp: "Quadro distributivo certo per assicurare la legalità"

"Il 2021 è stato un secondo anno estremamente difficile. Il nuovo lockdown del retail gaming, con l'eccezione delle lotterie, ha inciso ancora più a fondo sui conti delle aziende (e dei lavoratori) tanto nella gestione delle reti quanto dei punti vendita degli apparecchi, delle scommesse e del bingo.

Una intensa attività istituzionale, coordinata con le principali parti sociali dal lato delle imprese e da quello dei lavoratori ha permesso di riavviare le attività con qualche garanzia anche per potenziali future nuove restrizioni. Questo lo consideriamo un primo risultato, anche reputazionale, per le aziende del gioco pubblico". Parole di Emmanuele Cangianelli, presidente dell'associazione Esercenti giochi pubblici afferente a Fipe - Federazione italiana pubblici esercizi, il quale però evidenzia come "dopo la seconda riapertura, pur tenendo conto delle esigenze di rilancio complessivo dell'economia nazionale e della 'nuova normalità', le istituzioni nazionali non stiano riuscendo a offrire certezze a coloro che hanno investito, imprenditorialmente e lavorativamente, nei giochi regolamentati.

L'impossibilità di definire un quadro distributivo certo (in termini di regole per i punti ma anche di stabilità della tassazione sui prodotti) è un rischio enorme per la legalità nel comparto, come i lockdown hanno chiaramente dimostrato; inoltre le spinte di alcuni ad una 'riduzione dell'offerta' a tavolino - del tutto slegata dalle dinamiche della domanda e con palesi rischi di derive anticoncorrenziali - evidenzia l'ulteriore rischio di non presidiare adeguatamente il mercato.

Ulteriore rischio è l'assenza di una progressiva digitalizzazione, che accompagni - non superi - la qualificazione del retail gaming, potenziando anche le soluzioni di prevenzione delle dipendenze o dei fenomeni di riciclaggio". Il presidente di Egp quindi ricorda come gli obiettivi fondativi dell'associazione con Fipe "siano quelli della qualificazione dell'offerta, in un quadro nel quale le imprese di settore producono un vero e proprio servizio pubblico, centrato sulla tutela del consumatore. Questo sarà possibile solo se le Istituzioni, nazionali e locali, sapranno reinvestire nel gioco regolamentato ed in reti distributive nelle quali si possa fare impresa con maggiori certezze delle attuali.

Nella discussione con i governi nazionale e regionali ed in ambito parlamentare, oltre che nella consueta interazione con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, ribadiremo con analisi tecniche puntuali questi obiettivi, che sono di interesse collettivo prima che delle imprese". >



EMMANUELE CANGIANELLI



As.Tro: "Armonizzare le esigenze di Stato, industria, giocatore e territori"

Per l'associazione As.tro Isabella Rusciano ripercorre le difficoltà affrontate nell'ultimo anno dal gioco legale, "uno dei settori più penalizzati dai provvedimenti emanati per contrastare l'emergenza sanitaria.

È stato un anno caratterizzato da incertezze e timori, soprattutto per la sopravvivenza delle imprese e per il futuro delle migliaia di lavoratori impiegati nel settore. Purtroppo molte di queste realtà sono in grave crisi, anche perché le problematiche contingenti si sono aggiunte a quelle preesistenti - basti pensare solo alla questione delle normative regionali - ma la speranza è che si possa tornare ben presto ad una ripresa effettiva e, in questo senso, iniziano a registrarsi dei segnali positivi".

Per il 2022, se non già dalla fine del 2021, "l'auspicio principale non può che essere il riordino del settore. Un riordino, per usare le parole del sottosegretario Freni 'che non sia episodico o dia soddisfazione a questo o quell'operatore ma che sistemi definitivamente il settore', dunque un riordino capace di dettare regole equilibrate, uniformi e stabili nel tempo, e che consenta al settore di diventare agibile e sostenibile".

Alla fine di novembre il direttivo As.tro ha presentato la propria proposta di riordino che è frutto di anni e anni passati a contatto con i territori e con le realtà del terzo settore.

"Il riordino non dovrebbe essere concepito semplicemente come uno strumento per 'sistemare' il settore: ad esempio, limitarsi a parlare solo di redistribuzione dell'offerta mi sembra eccessivamente riduttivo. La nostra proposta di riordino è, invece, tesa a mediare tutti gli interessi in campo, elemento questo che fino ad oggi è sempre mancato: non può esistere una riforma che non consideri, armonizzandole, le esigenze dello Stato, dell'industria, del giocatore, senza dimenticare quelle dei territori che ci ospitano", rimarca Rusciano.

"Quella che abbiamo davanti a noi è soprattutto un'occasione per fare pace con la comunità e cercare di togliere di dosso quell'alea di negatività che è attribuita al gioco: credo che non possa esistere un futuro per le nostre aziende se non in un contesto di sostenibilità sociale".

Nei prossimi mesi l'associazione ha in programma diver-

si progetti da portare a compimento. "Il primo appuntamento sarà a marzo con la presentazione dell'ultimo Report della Cgia Mestre sullo stato del settore, che sarà implementato da un focus su quelli che sono stati gli effetti economici sulle aziende di gioco generati dall'emergenza sanitaria: contiamo di presentare il lavoro del Centro studi veneto sia a Roma che a Bologna, sede della nostra associazione.

Stiamo, inoltre, lavorando a due progetti inediti per il settore e che, grazie anche alla rappresentatività dell'intera filiera all'interno di As.tro, contiamo di realizzare a breve: la creazione di un distretto industriale del gioco e un'Academy interna alle aziende del gioco".

Sapar: "Riportare la tassazione ai livelli del 2019"

"Il 2021 è stato un anno nero per il nostro settore. La chiusura forzata per oltre sei mesi ha portato conseguenze negative per le piccole e medie imprese tra attività chiuse e mai più riaperte e licenziamenti. Nonostante ci fosse un protocollo di sicurezza e l'assenza di casi Covid-19 nelle sale, è stato negato ai gestori il diritto di lavorare". A sottolineare l'impatto della pandemia sul comparto del gioco è Domenico Distante, presidente dell'associazione Sapar, che quindi passa a commentare la stretta attuale. "Negli ultimi giorni si vocifera che nelle prossime concessioni verranno eliminati gli apparecchi dagli esercizi generalisti e dai bar. Speriamo che questo non accada perché altrimenti significherebbe incentivare ancora di più il gioco illegale.

Altra situazione che va subito affrontata riguarda le concessioni: ci auguriamo una proroga delle stesse, mentre per le nuove serve certamente un bando. Continueremo a essere al fianco dei gestori, sperando che ci sia il riconoscimento del loro ruolo a livello giuridico all'interno della filiera del gioco di Stato".

Per i prossimi mesi l'obiettivo è "che venga risolta la questione dell'eccessiva stratificazione normativa. Per questo riteniamo sia urgente mettere nero su bianco il testo per il riordino del gioco legale, previa la consultazione con tutte le associazioni di categoria.

Per quanto riguarda la tassazione non dovrebbero esserci ulteriori aumenti. Infatti, a causa della pandemia, si dovrebbe tornare ai livelli del 2019. Questo darebbe maggiore supporto e speranza a quelle imprese già fortemente gravate dalle conseguenze economiche del Covid-19", puntualizza il presidente di Sapar, anticipando un piano di iniziative a tutela della figura del gestore "sia in termini di convegni che di interlocuzione con diverse regioni in cui scadranno i periodi transitori per l'applicazione retroattiva del distanziometro.

Non dimentichiamo inoltre il rapporto con le istituzioni in generale e la riforma del settore dell'amusement che presenta molte criticità su cui stiamo lavorando assiduamente (in vista del convegno con gli Stati generali dell'a-

ISABELLA
RUSCIANO



DOMENICO
DISTANTE

musement in calendario il 2 dicembre, Ndr). Ringraziamo comunque in modo particolare l'Agenzia delle dogane e dei monopoli nella persona del direttore generale Marcello Minenna e del direttore dell'ufficio Apparecchi da intrattenimento della direzione Giochi, Antonio Giuliani, che, nonostante le molte difficoltà relative al settore dell'amusement si sono sempre mostrati aperti al dialogo che siamo sicuri porterà alla risoluzione dei problemi attuali".

Donne in gioco: "Abbassare il Preu e l'imposta unica per combattere l'illegalità"

Anche Antonia Campanella, alla guida del Comitato Donne in gioco comincia la sua disamina dai "segni" sul comparto del gioco pubblico lasciati dalla pandemia di Covid e dagli annessi, ripetuti e lunghi lockdown. "Auspichiamo che non si strumentalizzi mai più l'ideologia politica al fine di comprimere un settore. Poiché i suoi risultati sono stati catastrofici. È riemerso l'illegale, è mancata parte del gettito erariale e tante imprese sono state chiuse, con la perdita di occupazione".

Al momento il comitato prosegue il suo costante impegno per "cercare di riqualificare il settore. Noi operatori siamo il primo presidio di tutela e salvaguardia sia per la legalità che nel contrasto alla ludopatia.

Dalla riapertura delle nostre attività continuiamo a subire espropri in diverse regioni, abbiamo forti criticità in regioni come Emilia-Romagna e Valle d'Aosta, ed a breve entreranno in vigore le norme già approvate nelle Marche e poi nel Lazio.

Quindi chiediamo alle istituzioni, di mettere un freno a tutto questo, in virtù del riordino che dovrebbe arrivare a breve.

Senza dimenticare che, inoltre, siamo esclusi da tutti i ristori regionali, nonostante i fondi arrivati dall'Europa servano per aiutare le imprese che hanno subito perdite causa Covid. Che imprese siamo noi? Che lavoratori siamo noi?", si domanda Campanella, sperando nell'arrivo dell'atteso riordino, come pure in un "abbassamento sostanziale del Preu e dell'imposta unica: questa è l'unica vera chiave per combattere l'offerta illegale e ridare la propria natura, di puro intrattenimento, ad ogni gioco".

Agisco: "Il cliente deve essere al centro della riforma"

Il bilancio del 2021, per la rete dei negozi di scommesse, non è positivo. "La pandemia ha costretto i locali di gioco ad una lunga chiusura e ciò ha portato ad una forte crescita del gioco online a danno di quello raccolto nella rete terrestre. I medi e grandi concessionari, titolari anche di una concessione per il gioco a distanza, hanno così potuto fronteggiare il periodo di chiusura generando, in alcuni casi, margini operativi migliori. I piccoli

concessionari ed i gestori, già provati da anni di norme sconsigliate, sono allo stremo".

A tracciare questo bilancio è Francesco Ginestra, presidente di Agisco - Associazione giochi e scommesse.

In alcuni casi tali esercizi "hanno cessato l'attività anche a causa delle leggi regionali espulsive del gioco lecito, in altri sono stati acquisiti dai grandi operatori. Il paradosso è che l'online ha necessità dei negozi di gioco per risultare credibile e affidabile agli occhi del pubblico. I negozi di scommesse però stanno subendo una contrazione del gioco ma allo stesso tempo devono sostenere maggiori costi per offrire il servizio in ottemperanza ai protocolli sanitari Covid-19.

È questo il tema di base dal quale si deve partire nell'ipotizzare il riordino del settore: valorizzare e sostenere la rete sul territorio, avamposto di legalità dello Stato e ovvio punto di partenza nella filiera di raccolta del gioco pubblico.

È indispensabile arrivare a un modello concessorio nel quale ogni punto vendita ottiene il titolo abilitativo direttamente dallo Stato e i concessionari hanno il compito di ricoprire il ruolo del provider per vendere tutti i prodotti di gioco lecito consentiti. Il cliente giocatore deve tornare ad essere il centro di questa riforma, offrendogli una qualità di scelta su dove e come giocare, senza lasciargli alibi per dirottare i propri investimenti sulle reti parallele e clandestine. E questo deve essere attuato per consentire ai titolari dei locali di gioco pubblico di vigilare su qualsiasi forma di abuso del gioco e avere quindi i mezzi per tutelare la salute pubblica. Inoltre, per ovviare i noti problemi relativi alla distribuzione e gestione dei Pvr sul territorio, andrebbero autorizzati i soli negozi e corner di scommesse a effettuare conti di gioco e ricariche ma con l'obbligo di svolgere questo servizio per tutti i titolari di una concessione online".

Logico: "È imperativo un riassetto della comunicazione"

Per quel che riguarda la necessità di un riordino normativo sul settore del gioco legale e sulla improrogabilità di un testo unico che sia una sintesi efficace di norme confuse e spesso contrastanti, Moreno Marasco, presidente dell'associazione Logico - Lega operatori di gioco su canale online, concorda con le recenti dichiarazioni del direttore generale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli Marcello Minenna nell'audizione in commissione parlamentare di inchiesta sul gioco illegale e sulle disfunzioni del gioco pubblico al Senato. "Su questi temi, la nostra associazione non è nuova a richiami e sollecitazioni negli ultimi anni. È ovvio che nell'ambito del tema del riordino normativo l'identificazione del giocatore dovrà essere centrale. Un dato acquisito e un punto di forza del gioco online legale il quale, unitamente alla possibile iscrizione al registro unico dei giocatori autoesclusi per tutti i concessionari online, occorre sia preso

ANTONIA CAMPANELLA



FRANCESCO GINESTRA



MORENO MARASCO

a modello negli altri segmenti di offerta. E su questo fronte, abbiamo messo a disposizione il nostro contributo e la nostra esperienza. Ci aspettiamo, parallelamente, una valorizzazione del gioco online sui parametri di tutela che già esistono e che potrebbero essere rafforzati, e un maggiore orientamento verso l'omnicanalità. Concordiamo con il direttore Minenna sulla necessità di una 'vigilanza proattiva', sulla quale d'altra parte gli operatori del gioco online legale sono impegnati da tempo".

Il presidente di Logico poi affronta anche il tema del divieto di pubblicità: "Abbiamo sensibilizzato le Istituzioni in merito alla necessità di recuperare la visibilità dei marchi del gioco legale, in considerazione dell'incremento di illegalità cristallizzato anche dalle recenti ricerche". E infatti, incrociando i dati del rapporto Luiss-Ipsos sul gioco in Italia, ne deriva che durante il lockdown ogni dieci giocatori nel perimetro online legale, altri sette si rivolgono ad un'offerta illegale. "Non è sufficiente sospendere né abrogare il divieto. È imperativo un riassetto della comunicazione con l'istituzione di un tavolo tecnico, in assenza dei pure opportuni interventi legislativi che dovrebbero implementare la Raccomandazione della Commissione europea e norme risalenti ormai al cosiddetto decreto Balduzzi, per garantire che, qualunque scenario sia all'orizzonte, sia affrontato con la dovuta maturità".

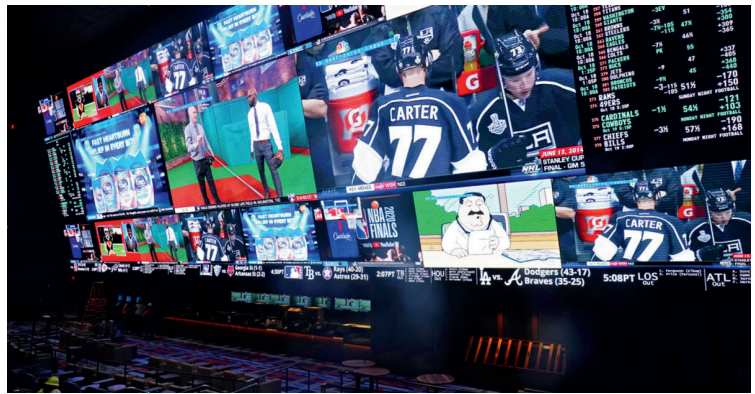
Sts: "La rete fisica torni a essere il cuore del settore"

"Se dovessimo analizzare l'anno che sta per concludersi, il bilancio del settore del gioco sarebbe in chiaroscuro. Il 2021 ha risentito delle limitazioni imposte dalla pandemia, consentendo la riapertura di tutti i prodotti solo con l'arrivo dell'estate e l'introduzione del green pass. Scommesse e slot machine hanno subito le maggiori perdite, ma è tutto il canale di vendita terrestre a mostrare sofferenze: l'esplosione delle piattaforme web e il ritorno di forme di illegalità sul territorio hanno depauperato il valore delle concessioni a terra e dei punti vendita autorizzati".

Ad affermarlo è Giorgio Pastorino, presidente del Sindacato totoricevitori sportivi.

"La ripartenza ha riproposto al settore le stesse sfide del passato, quali l'incertezza normativa che impedisce alle imprese di programmare e innovare e il riordino generale del settore, ormai improcrastinabile.

Proprio il riordino è tornato al centro della discussione politica. Ne hanno parlato in più di un'occasione sia il direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, Marcello Minenna, che il sottosegretario con delega ai giochi, Federico Freni: il ritorno del gioco illegale, durante



il lockdown, ha mostrato tutte le debolezze di un sistema che per molti anni ha garantito legalità, posti di lavoro e entrate erariali.

È fondamentale che la rete fisica torni ad essere il cuore pulsante del settore: un sistema di raccolta del gioco funzionale deve garantire la capillarità dei punti di raccolta sul territorio, il che presuppone la risoluzione della cosiddetta 'questione territoriale'".

La soluzione secondo il presidente di Sts "sarebbe rimettere al centro l'attività legislativo-regolamentare dello Stato, superando la produzione selvaggia di Regioni e Comuni. Formazione e informazione rappresentano di gran lunga le risposte più adeguate alla prevenzione e il contrasto del disturbo da gioco d'azzardo; tali attività potrebbero inoltre essere finanziate garantendo agli Enti locali una quota parte delle entrate erariali derivanti dai giochi.

Questi sono i nodi da sciogliere per garantire la sopravvivenza del gioco legale in Italia: il settore merita di ripartire con il resto del Paese".

Utis: "Il lockdown ha portato a galla l'incapacità di chi ha normato"

Come gli effetti da long Covid il gioco terrestre si sta lentamente riprendendo con un po' di affanno e di debolezza. "Speriamo che i segni non restino e scompaiano presto. Nel frattempo è arrivato il green pass che, almeno per noi, non è vissuto come limitazione, ma come necessità per il bene comune", asserisce Stefano Sbordoni, segretario generale dell'Unione totoricevitori italiani sportivi.

Certo, "il lockdown ha portato a galla le incapacità di chi ha normato senza competenza e con un pregiudizio difficile da incontrare anche nel peggiore integralismo. Il gioco illegale non è che la dimostrazione di quanto ho sempre sostenuto e provato, anche scientificamente, ossia che il gioco è un insieme dal volume costante, quindi più legale uguale meno illegale, e viceversa, ma il totale non cambia.

Un'altra dimostrazione di poca lungimiranza e di incapacità l'abbiamo vista nelle norme emanate sinora, dove una competenza concorrente ha creato disparità di trat-



GIORGIO PASTORINO



STEFANO SBORDONI



tamento tra territori, una situazione alla quale il prossimo riordino speriamo metterà fine.

Un'ultima considerazione vorrei farla sulla crescita dell'online, una crescita che è inevitabile e va gestita professionalmente. Troppo comodo scaricare colpe tra canali di raccolta. La multicanalità esiste da anni ma solo ora se ne parla. Chi è stato attento sul mercato ed ha seguito le innovazioni è già pronto. Come da sempre, la norma rispetto al mercato è lenta e arriva a cose fatte”.

Federbingo: “Riparametrare il canone di proroga delle concessioni”

“Le attività hanno perso 6 mesi di operatività, il che significa perdite economiche ma non solo. Il periodo di chiusura ha portato sentimenti di frustrazione nell'animo di operatori e lavoratori, momenti che mi auguro possano essere presto dimenticati”.

A fare il punto per il settore del bingo è Italo Marcotti, presidente di Federbingo.

“La speranza è di non rivivere la chiusura delle attività e di poter veder nascere l'opera di riordino del settore, attività prodromica al nuovo assetto commerciale del gioco legale e quindi ai bandi di assegnazione delle concessioni. La filiera del gioco legale è fragile, la rete è minata dalle normative regionali e locali. Abbiamo un grande problema reputazionale costruito da un pezzo di opinione pubblica prima, e dalla politica poi, il quale, se non verrà sovvertito, permetterà ai detrattori del settore di poter continuare a seminare il verbo del proibizionismo quale risposta alla dipendenza da gioco. Solo se troverà unità d'intenti il settore potrà sperare di arrivare velocemente e proficuamente al riordino del settore.

Nella legge di Bilancio 2022 mi auguro possa trovare soluzione l'annosa problematica legata al canone di proroga onerosa delle concessioni per il bingo. In primis la cancellazione dei canoni non versati relativi ai periodi di sospensione dell'attività imposta dal Governo, in secundis la riparametrazione del canone oneroso a livelli sostenibili ovvero quanto determinato dall'originale formulazione di 2.800 euro al mese pro concessione.

La rete e gli operatori necessitano di un incentivo che

funga da booster in questo momento di ripartenza. Il bingo è un modello labour intensive il quale si fonda sulla vendita del titolo di gioco al tavolo. Azioni che favoriscano maggiori volumi d'acquisto si tramutano direttamente in leva per il ritorno alla piena occupazione e quindi all'economicità dell'attività di raccolta di gioco legale con diretto incremento del gettito erariale.

Nello specifico mi riferisco alla possibilità di arretrare parte della quota del gettito erariale ai premi, favorendo così il cliente giocatore e la propria capacità di spesa attraverso le vincite. In poche parole: più premi, più spesa, più vendite e quindi più volumi, più occupazione e più gettito. Operazione a saldo zero per le casse dello Stato il quale potrebbe rivedere la piena occupazione dei lavoratori delle sale bingo, azzerando la cassa integrazione, restituendo la piena dignità di lavoratore ai nostri dipendenti”.

Ascob: “Prorogare le concessioni e garantire trasferibilità delle sale”

Restando in tema di bingo, ecco il punto di vista di Salvatore Barbieri, presidente di Ascob - Associazione concessionari del bingo.

“Il 2021, come buona parte del 2020, sono stati degli anni difficili e purtroppo continuano ad esserlo per le sale bingo e non solo.

Ricordo che abbiamo chiuso le sale il 25 ottobre del 2020 e sono state riaperte solo il 15 giugno 2021: bisogna aggiungere però che ancora ad oggi le sale bingo hanno una capienza ridotta di un terzo, forse ad oggi sono le uniche attività dove è rimasta questa riduzione così drastica.

La situazione riguardo alla raccolta da giugno ad oggi è a macchia di leopardo da un capo all'altro dello Stivale. Si va da un calo del 25 per cento al sud, al 15 per cento al centro e all'8 per cento al nord.

Il green pass ha sicuramente prodotto dei disagi, ma è uno strumento più che valido per poter stare in sicurezza tutti, sia clienti che dipendenti”.

Barbieri quindi si rivolge direttamente al Governo per chiedere sostegni per far “continuare a far vivere questo settore, che con 198 sale attive conta circa 12.000 addetti. I punti portati all'attenzione dell'Esecutivo sono i seguenti: riduzione dei canoni di concessione; proroga delle concessioni fino al 2024 per recuperare i 300 giorni di chiusura che abbiamo avuto; trasferibilità delle sale, nelle province sprovviste di sale bingo; postergazione del pagamento delle cartelle a 90 giorni, includendo nella fideiussione di 516.000 euro le garanzie delle cartelle prelevate; includere i sistemi di gioco delle sale nei benefici fiscali delle 4.o”.

Il presidente di Ascob poi lancia un auspicio finale: “Speriamo di poter riprendere al più presto l'attività di collaborazione con le Università di Firenze e Bologna per poter proseguire quanto iniziato negli anni scorsi.

ITALO MARCOTTI



SALVATORE BARBIERI





Da presidente mi farò promotore di organizzare un tavolo con le altre organizzazioni per arrivare a proposte comuni anche nei confronti di Adm, prima fra tutte una modifica del regolamento di gioco.

Dobbiamo essere fiduciosi nel nostro futuro e costruirlo insieme”.

Federippodromi: “Servono investimenti straordinari sull’intero comparto”

Fra i settori che chiedono senza dubbio un riordino e un rilancio c’è l’ippica.

“Il 2021 è stato caratterizzato anche per gli ippodromi da uno stop delle scommesse per quasi tutta la prima metà dell’anno, mentre le corse si sono sempre disputate e questo ha ovviamente prodotto i costi e non i relativi ricavi. Superata però questa fase sono rimaste inattuato non solo le proposte fatte agli organi competenti (quali, ad esempio, la legge sugli ippodromi, l’istituzione di una agenzia di governo dell’ippica per svincolarsi dalla morsa del ministero delle Politiche agricole e così via) ma soprattutto ciò che era già contenuto in norme approvate e perfettamente operanti”.

Lo rammenta Elio Pautasso, presidente di Federippodromi.

“Non può sfuggire che la legge 205/2017 (Finanziaria del 2018) conteneva una serie di norme che riguardavano le scommesse ippiche che non sono inspiegabilmente mai state attuate. Fu soltanto applicata la tassazione sul margine alle scommesse ippiche a quota fissa con una tassazione quasi doppia rispetto alle scommesse sportive e introdotto il palinsesto complementare ma con delle limitazioni rispetto alle scommesse sportive. Mentre tutto il resto delle innovazioni contenute nella stessa legge sono rimaste lettera morta: unificazione dei due totalizzatori, riforma delle scommesse Tris, Quartè, Quintè con le vincite di seconda e terza categoria, adeguamento del payout delle scommesse al totalizzatore, stipula della convenzione tra Agenzia delle dogane e dei monopoli e ippodromi, che infatti ad oggi ancora non possono accettare le scommesse del palinsesto complementare perché privi del pezzo di carta sottoscritto. Tutto non attuato senza conoscerne il motivo.

Certo, bisogna dire che il livello delle scommesse è calato

talmente in basso che anche una profonda riforma delle stesse non basterebbe a rendere la filiera ippica autosufficiente e per questo che con forza stiamo richiedendo una legge di riforma del settore che preveda investimenti straordinari sull’intero comparto e che permetta di far ripartire l’interesse del pubblico verso lo spettacolo delle corse dei cavalli e delle attività collegate in termini di lavoro e di spazi destinati all’allevamento, allenamento e corse dei cavalli”.

Coordinamento ippodromi: “Il 2022 sia l’anno della rinascita”

Restando in tema di ippica, Attilio D’Alesio, presidente del Coordinamento ippodromi, rimarca come il bilancio di quest’anno sia “molto negativo e molto triste. Prima di tutto per il Covid, che ci ha costretto per il secondo anno consecutivo ad adottare tutte le disposizioni nazionali per il contenimento della diffusione del virus e conseguentemente limitare gli ingressi degli spettatori negli ippodromi, verificando il possesso del green pass ed assicurando il necessario distanziamento.

In questo contesto anche la raccolta delle scommesse ippiche ha avuto un ulteriore crollo enorme.

Tutto questo è andato ad accentuare ancora di più la gravissima crisi in cui versa, ormai da tanti anni, l’ippica nazionale, che ha bisogno urgentissimo di una profonda riforma che preveda l’istituzione di una agenzia dedicata alla gestione del settore”.

In questo quadro molto negativo per D’Alesio è comunque “opportuno evidenziare alcuni segnali positivi: la riapertura degli ippodromi di Palermo e di Livorno, le proposte di riforma presentate da alcuni parlamentari e la discussione avviata nella commissione Agricoltura. Ci auguriamo che il 2022 sia l’anno della rinascita e che si possa finalmente tornare ad avere tanti spettatori negli ippodromi ad assistere alle bellissime corse dei cavalli”.



ELIO PAUTASSO



ATTILIO D'ALELIO